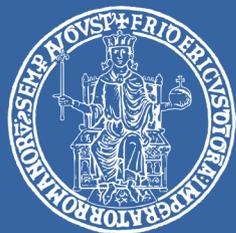
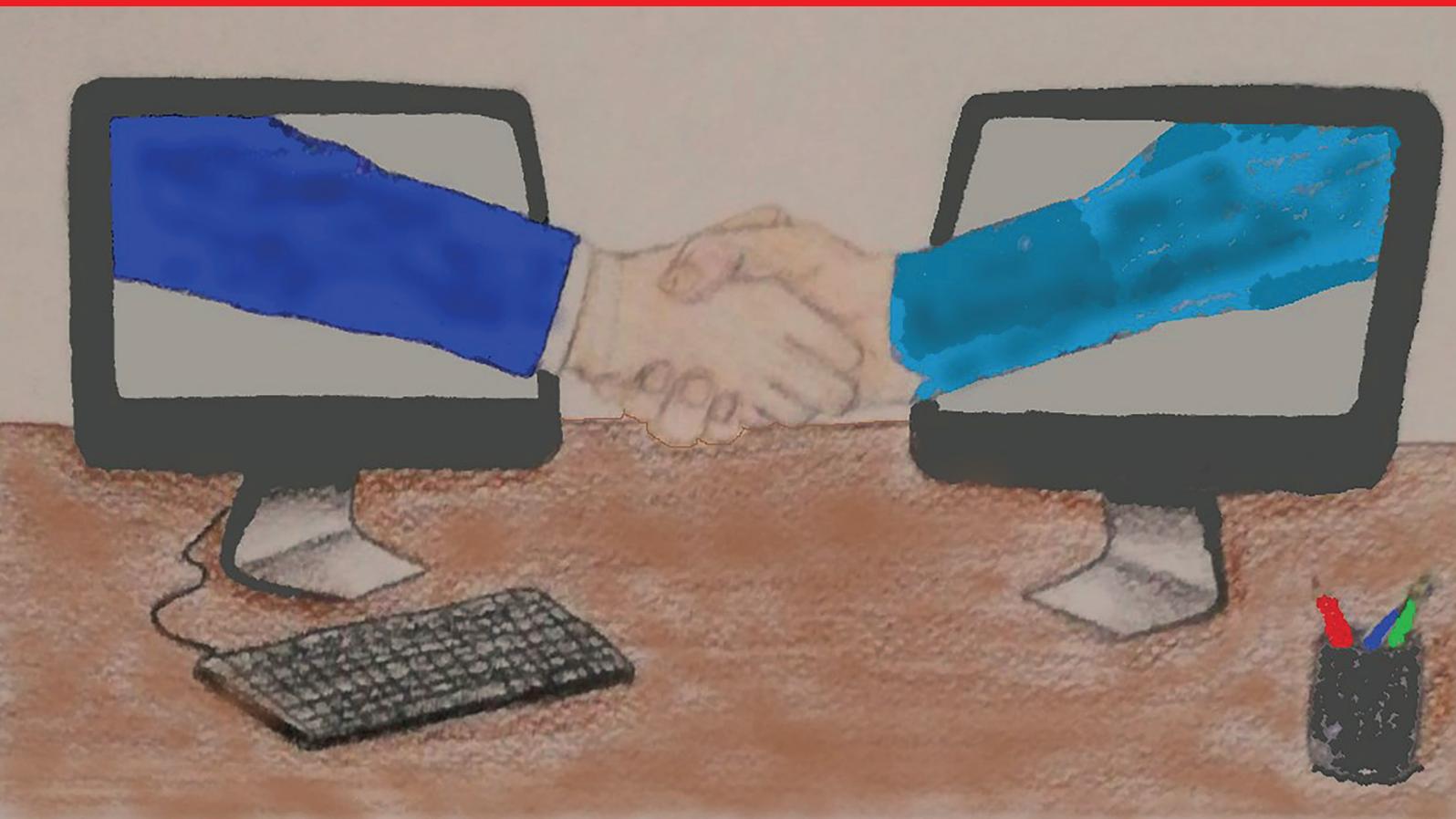


*Le università italiane affrontano la pandemia Covid 19 accogliendo i propri studenti in classi virtuali. Questo libretto fotografico illustra metodi e strategie della psicologia di comunità che danno voce ai problemi e alle risorse messe in campo dagli studenti e dalle studentesse*



# L'università è comunità

**Psicologia per la didattica: apprendimento a distanza,  
interazione e riflessività**

a cura di *Caterina Arcidiacono e Barbara Agueli*



Università degli Studi di Napoli Federico II  
Cultura delle differenze  
Diritto, conoscenza, formazione

4

**Culture of diversity**  
**Law, science, education**

Created and edited by  
Francesca Galgano Concetta Giancola Francesca Marone

This series aims to contribute to a critical understanding of social, cultural and gender discrimination, targeting primarily on the results of the most recent in-depth research regarding diversity in a transdisciplinary perspective. Particular attention will be given to the socio-economic and legal aspects – as well as their outcome – related to education and science, in order to promote within the various spheres of society, greater awareness of and respect for equal opportunities.

**Cultura delle differenze**  
**Diritto, conoscenza, formazione**

Creata e diretta da  
Francesca Galgano Concetta Giancola Francesca Marone

La collana intende fornire un contributo scientifico alla comprensione critica delle discriminazioni sociali, culturali e di genere, con l'obiettivo innanzitutto di divulgare i risultati delle più recenti indagini sui temi dell'inclusione sociale e della cultura delle differenze in prospettiva inter- e transdisciplinare. Particolare attenzione sarà rivolta poi agli aspetti socio-economici e giuridici – nonché alle loro ricadute – nell'ambito della formazione e dello sviluppo della conoscenza, al fine di promuovere entro i vari settori della società maggiore consapevolezza delle problematiche dell'uguaglianza dei diritti e del rispetto delle pari opportunità.

**Comitato scientifico**

*Scientific Committee*

Caterina Arcidiacono, Univ. Napoli Federico II  
Emma Buondonno, Univ. Napoli Federico II  
Francesca di Lella, Univ. Napoli Federico II  
José González-Monteagudo, Univ. Siviglia  
Irina Evgenievna Kalabikhina, Univ. Statale Mosca Lomonosov  
Olga Anatolyevna Khasbulatova, Univ. Statale Ivanovo  
Francesca Lamberti, Univ. Lecce  
Marianosa Anna Beatrice Melone, Univ. Campania L. Vanvitelli  
Giuseppina M. Oliviero Niglio, Univ. Campania L. Vanvitelli  
Federico Putaturo Viscido, Univ. Napoli Federico II  
Rosabel Roig Vila, Univ. Alicante  
Luigi Maria Sicca, Univ. Napoli Federico II  
Fabrizio Manuel Sirignano, Univ. Napoli Suor Orsola Benincasa  
Stefania Torre, Univ. Napoli Federico II  
Simonetta Ulivieri, Univ. Firenze  
Rossana Valenti, Univ. Napoli Federico II

# L'università è comunità

Psicologia per la didattica: apprendimento a distanza, interazione e riflessività

a cura di Caterina Arcidiacono e Barbara Agueli

Federico II University Press



fedOA Press

L'università è comunità : psicologia per la didattica: apprendimento a distanza, interazione e riflessività / a cura di Caterina Arcidiacono e Barbara Agueli. – Napoli : FedOAPress, 2020. – 114 p. : ill. ; 21 cm. – (Cultura delle differenze : diritto, conoscenza, formazione ; 4)

Accesso alla versione elettronica:  
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-092-8

DOI: 10.6093/ 978-88-6887-092-8

In copertina: *Uniti a distanza* di Angelica Allegretti

© 2020 FedOAPress - Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II  
Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”  
Piazza Bellini 59-60  
80138 Napoli, Italy  
<http://www.fedoapress.unina.it/>  
Published in Italy  
Prima edizione: dicembre 2020  
Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza  
Creative Commons Attribution 4.0 International

I volumi pubblicati nella presente collana sono sottoposti a doppio referaggio cieco (double blind peer review).

# Indice

<i>Premessa</i> di Matteo Lorito, Rettore dell'Ateneo Federico II	7
<i>Prefazione</i> di Gaetano Manfredi, Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica	9
<i>Introduzione</i> di Concetta Giancola, Presidente CUG	11
<i>Didattica online come comunità!</i> di Caterina Arcidiacono	13
<b>Rappresentazioni negative e positive del distanziamento forzato in tempi di Covid-19</b>	
<i>Emozioni, pensieri, azioni e immagini di condivisione, adattamento e resilienza</i>	17
<i>Autonarrazione e diari</i>	103
<i>Un'ipotesi di modello didattico interattivo</i> di Caterina Arcidiacono, Barbara Agueli	107

CATERINA ARCIDIACONO

Prof.a di psicologia di comunità; Coordinatrice community psychology lab; Coordinatrice sezione di psicologia e scienze dell'educazione, Dipartimento di Studi Umanistici, Università Federico II, Napoli

BARBARA AGUELI

Dottoranda in Mind Gender Language, XXXV Ciclo, Università Federico II, Napoli

*Con il contributo di:*

Antonazzo Giulia  
Cangiano Paola  
Caruso Cervera Sara  
Cesarano Anna  
Conte Rosa  
Cozzolino Antonio  
De Martino Andrea Bianca  
Di Meo Marta  
Di Sciuva Ilaria  
Diomaiuto Luciana  
Flaminio Filomena  
Fondacaro Aurora  
Gargiulo Fabrizia  
Gigantino Valentina

La Monica Angela  
Limongello Rita  
Lo Cunsolo Chiara  
Luciano Chiara  
Lupi Elena  
Manzo Maddalena  
Maraniello Erika  
Martire Fabiola  
Oliva Antonia  
Panebianco Delia  
Patriarca Alessia  
Perrotta Benedetta  
Pessolano Colomba  
Picone Miriana

Quaranta Teresa  
Raia Sara  
Raimondo Gisella  
Reginelli Federica  
Rescigno Elena  
Ronga Maria Rosaria  
Rubinacci Alessandra  
Rutigliano Paola  
Santucci Valentina  
Sauchelli Ilaria  
Sirica Patrizia  
Tedesco Asia  
Vallefuoco Antonio  
Veccia Carla

# Premessa

L'Ateneo Federico II ha risposto alla pandemia Covid-19 con una grande mobilitazione di risorse umane, strumentali, culturali, intellettuali, volte ad assicurare agli studenti la possibilità di completare nel modo migliore i loro percorsi formativi pur nel distanziamento fisico e nell'impossibilità di accedere ai locali universitari.

Dopo il lockdown causato dalla "prima ondata", che ha interessato il secondo semestre dello scorso Anno Accademico con migliaia di corsi ed esami svolti a distanza, oggi siamo in una situazione nuova che potremmo definire ancora più "adattativa". Vale a dire che il nostro mega-Ateneo sta affrontando la "seconda ondata" in maniera dinamica, regolando lo svolgimento delle varie attività formative e di ricerca a seconda dell'evoluzione del quadro normativo e dell'andamento della pandemia, e comunque riuscendo ad evitare l'insorgenza di pericolosi focolai nella nostra Università.

È tuttavia evidente che la crescita della persona e il potenziale formativo dei percorsi di studio si attuano pienamente in un contesto fisico di interazione e di condivisione, naturalmente deputato a far nascere occasioni di scambio intellettuale, di discussione critica, di sviluppo dei rapporti umani alla luce dell'impegno nello studio e nella ricerca.

Tutti oggi comprendono l'importanza della dimensione collaborativa e interattiva nella costruzione e trasmissione dei saperi, dell'incontro d'aula, dello scambio face to face tra studenti e docenti e tra colleghi. Tutti vogliono tornare a godere della libertà di vivere i luoghi della nostra Università.

Appare chiaro che stiamo viaggiando in una *terra incognita*, consapevoli che la fine della pandemia lascerà un mondo, incluso quello universitario, ben diverso dalla realtà preesistente al Covid-19. L'emergenza pandemica, pertanto, rappresenta per noi un'occasione per riflettere sull'evoluzione della didattica universitaria, ma anche per svolgere un ruolo da protagonisti in un rapido processo di rinnovamento che vede i supporti tecnologici in aula e l'erogazione di servizi digitali diventare strumenti didattici necessari anche a valorizzare l'elevata e riconosciuta qualità dei nostri percorsi formativi.

Tant'è che la maggioranza dei nostri studenti, che ha comunque valutato positivamente quanto l'Ateneo è riuscito a fare nello scorso semestre, si aspetta che anche l'aula virtuale continui a migliorare e sia sempre di più in grado di consentire funzioni proprie dell'aula in presenza.

Questo volume, ricco peraltro di belle immagini prodotte dagli studenti e tutte da interpretare, è una preziosa testimonianza di una esperienza didattica a distanza che utilizzando contenuti a carattere multimodale ha sperimentato una diversa forma di apprendimento. Il suo particolare pregio è quello di aprire per il lettore una finestra su una fase caratterizzata sì da smarrimento e incertezza, ma anche da reazioni positive e di adattamento alle restrizioni.

Ed ecco che nell'esperienza degli studenti di Psicologia di Comunità del Corso triennale in Scienze e Tecniche Psicologiche si coglie uno spaccato di emozioni, interrogativi e scelte, ma anche la voglia di accogliere un'offerta formativa che per la prima volta nella sua interezza, seppur in una condizione emergenziale, entra direttamente nelle case riuscendo a mantenere viva e produttiva la più grande comunità universitaria del Meridione.

Matteo Lorito  
*Rettore dell'Ateneo Federico II*

## Prefazione

Caro lettore, il libro che hai tra le mani raccoglie alcune delle tante storie di alcuni studenti dell'Ateneo che per tanti anni è stato il mio luogo di lavoro, e che ancora è un luogo speciale per me. Oggi, nella mia veste di Ministro dell'Università e della Ricerca, sono chiamato a guidare l'intero sistema universitario italiano; ma non posso dimenticare gli anni trascorsi a guidare l'Ateneo federiciano, e a lavorarvi come docente e ricercatore, prima, o a studiarvi, prima ancora.

È un immenso piacere per me contribuire, seppur modestamente e solo con questa breve prefazione, a questo ultimo lavoro scaturito dalla comunità federiciano, alla quale devo tanto e a cui tanto sono legato.

Mi fa particolarmente piacere scrivere la prefazione di questo volume, tra l'altro, visto che porta all'attenzione del lettore due temi che considero particolarmente importanti. I due cardini su cui è costruito, infatti, sono da una parte quello della didattica a distanza, cui siamo stati costretti dalla crisi che stiamo vivendo; dall'altra quello della vivacità della comunità accademica. Sebbene possano parere in antitesi, ritengo invece della massima importanza che questi due temi vengano declinati insieme, e per questo considero molto interessante e certamente degno d'attenzione l'esperimento innovativo presentato in questo volume fotografico, che racconta come alcuni studenti hanno vissuto il lockdown. Infatti, sebbene la didattica a distanza sia una risorsa importante che ci ha permesso di portare avanti la missione dell'Università anche durante la pandemia, è bene ricordare che non può sostituire la didattica in presenza e l'essere comunità di un ateneo, luogo di ritrovo intergenerazionale per eccellenza, che non può prescindere dalla condivisione degli stessi luoghi e spazi da parte di docenti e discenti.

Questo volume fotografico riesce a trasmettere al lettore molto bene le sensazioni vissute da alcuni studenti durante i difficili giorni di marzo e aprile. L'Università ha senso di esistere per gli studenti, e non può prescindere da loro: e dunque non posso

che trovare meritoria l'opera che sto introducendo, e plaudere al lavoro degli autori, che hanno quindi il merito di mettere al centro dell'attenzione gli studenti, i loro sentimenti, la loro vita.

Gaetano Manfredi  
*Ministro dell'Università  
e della Ricerca Scientifica*

# Introduzione

La pandemia di COVID-19 che ha stravolto completamente le nostre vite, i nostri rapporti sociali e che così profondamente ha colpito le nostre emozioni ha cambiato le modalità di relazione docente-discente, ma non ha fermato la trasmissione della cultura nelle nostre università. L'ateneo federiciano, ricco di storia e di esperienze anche in periodi drammatici che hanno attraversato la storia del territorio in cui opera, ha da subito messo in atto azioni per dare continuità alle proprie attività, con un coinvolgimento di tutta la comunità federiciano. Il rettore, le docenti e i docenti, tutto il personale tecnico-amministrativo, le studentesse e gli studenti si sono adoperati per rendere proficua la didattica a distanza. Il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) dell'ateneo è stato e sarà al fianco delle persone che lavorano e studiano in questa grande e coesa comunità con azioni concrete che promuovano il benessere e la cura dei singoli, anche e soprattutto in questo periodo complesso. Questo volume, che raccoglie attraverso le immagini i luoghi e i contesti quotidiani del confinamento forzato dovuto alla pandemia, rappresenta una testimonianza del ritorno a una dimensione intimistica. Sullo sfondo le lezioni seguite dallo schermo di un computer, dall'altra parte il/la docente che, attraverso un lavoro di rimodulazione delle attività, promuove un reciproco adattamento al nuovo modo di relazionarsi nella fruizione della didattica. Il titolo di questo volume sintetizza magistralmente le molteplici esperienze che durante il lockdown hanno rafforzato il senso di comunità del nostro ateneo.

Concetta Giancola  
*Presidente CUG*



# Didattica online come comunità!

CATERINA ARCIDIACONO

Il 2020 segna la data in cui la didattica online è indiscutibilmente entrata a far parte qualificante della offerta formativa degli Atenei. Il confinamento domestico determinato dal Covid-19 è stata l'occasione in cui la sua presenza ha brillantemente superato l'esame di maturità. Molte le esperienze, le strategie, i metodi, i percorsi e gli strumenti. È forse presto per delle valutazioni programmatiche, ma sicuramente il momento in cui poter iniziare a analizzare finalità, metodi e strategie perseguite.

L'Università è comunità è un testo per immagini che ripercorre con il lettore un'esperienza didattica realizzata con 437 studenti e studentesse del corso di laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche (insegnamento di psicologia di comunità) durante il semestre di didattica esclusivamente online realizzato nel Lockdown del Covid-19 (Primavera 2020). Il volume mostra “come noi studenti, attraverso lo studio, abbiamo rappresentato, in forma creativa, quel senso di solitudine, di incertezza e di “paura” che ha caratterizzato il Lockdown del Covid-19.” Pertanto, afferma P. Sirica, una delle studentesse partecipanti “autorizzo l'uso delle mie foto relative alla rappresentazione di una dimensione positiva o negativa, legate al Lockdown del Covid-19”.

È un viaggio, nei mondi “locked but empowered” degli studenti di psicologia che hanno potuto sperimentare un processo di “disvelamento e condivisione” attraverso il world wide web e approcciare i concetti, le teorie e le metodologie della materia del corso condividendone le basi epistemologiche ed esercitandosi nell'acquisirle, senza mai mettere da parte l'esperienza di vita “diversificata” che questo virus “sconosciuto e invisibile” ha costretto a vivere e che si fa risorsa nella condivisione (S. Carnevale).

### *Per condividere un'esperienza*

Il volume non intende tuttavia riportare i contenuti delle lezioni bensì la ricchezza cognitivo-emozionale che un corso di psicologia di comunità della laurea triennale in Scienze e tecniche psicologiche ha progressivamente costruito nella interazione senza contatto fisico. Intende presentare come la didattica a distanza può avvalersi di modalità didattiche più complesse della lezione frontale promuovendo didattica attiva e partecipazione.

Intende esplicitare come un uso attento delle potenzialità del web arricchisce la lezione di stimoli che rendono variegato e stimolante il percorso didattico. Nel nostro caso ciò è stato possibile aderendo alla proposta di didattica a distanza dell'Ateneo Federico II che permetteva esercitazioni interattive, la ricerca e condivisione di materiali di studio, l'espressione individuale e di gruppo di testi, disegni e foto. A tal fine l'uso del web e delle sue banche dati, oltre la possibilità di fornire pdf e video di supporto alla didattica ha facilitato il compito del docente. Individuazione e raccolta di link ad hoc, file di contenuti ed esperienze originali da commentare, riassumere e su cui esprimere opinioni hanno facilitato il raggiungimento degli obiettivi didattici prefissati.

Il corso è stato infatti, un contenitore di pensiero ed emozioni, uno strumento di crescita personale oltre che conoscitiva.

L'attenzione alla interazione attiva di docente studente, la creazione di una salda comunità didattica e una metodologia improntata al *learning by doing* sono tra gli obiettivi della psicologia di comunità (Arcidiacono, Procentese 2010; Francescato et al., 2006; 2007) e in questo caso il corso è stata l'occasione per sperimentare tali principi nella didattica a distanza, proponendo una complessa esperienza multimodale ben oltre la lezione frontale.

Il supporto online ha infatti la potenzialità di rendere possibile, o meglio facilitare una modalità didattica nella quale lo studente diventa attore partecipante.

Federica GO, la piattaforma resa disponibile dall'Ateneo Federico II per una didattica che unisce momenti di didattica "sincrona", in tempo reale (Forum, blog e-mail) e asincrona, cioè registrata a disposizione degli studenti, è stato lo strumento utilizzato. Pertanto, il corso proposto si è composto di video con le spiegazioni del docente, slide di accompagnamento e materiali – audio, video, pubblicazioni, schemi – che lo studente ha potuto a suo piacimento scaricare. Insomma, una piattaforma che, nella sua multimodalità, ha reso l'apprendimento attivo e partecipe.

L'interazione online è uno strumento di didattica, ma le sue modalità di uso sono molteplici. Il valore più grande dell'esperienza universitaria è nell'entrare a far parte di una comunità d'apprendimento e di vita e la didattica a distanza può agire in tal senso non solo come suo limite. La relazionalità, il confronto e la crescita collettiva possono trovare nell'interazione online un'occasione di supporto. La didattica online può essere un mezzo che facilita i contatti e le interazioni con contenuti, esperti e progetti molto lontani dalla aula reale, ma che più facilmente possono entrare in quella virtuale.

Un ambiente di didattica online è un luogo di mediazione tra il processo di apprendimento e quello di insegnamento (Rossi, 2009) che va costruito, e non è una mera riproposizione a distanza della tradizionale lezione frontale o del laboratorio.

Lo scopo ultimo di questo volume è pertanto rendere visibile come la complessità delle interazioni online chiede al docente una nuova forma di programmazione delle lezioni e offre allo studente nuove modalità di acquisizione dei contenuti.

Per la psicologia di comunità lo scopo era anche introdurre gli allievi alla importanza dei processi, osservativi, riflessivi e interattivi tra individuo, contesto di vita e comunità di appartenenza.

Scopo ultimo era infatti sensibilizzare alla acquisizione di quelle che vengono definite competenze trasversali e che per lo psicologo si pongono come premessa alla capacità di ascolto, contenimento e cura.

L'impossibilità a interloquire in presenza e la consapevolezza della esigenza di offrire un contenitore relazionale per l'acquisizione degli apprendimenti, hanno indotto a sviluppare momenti di interazione che creassero e mantenessero il legame docente-studente al di là dell'assenza dell'aula e del contatto fisico.

La sfida era grande! Tuttavia, la psicologia di comunità da sempre attenta alla promozione di processi partecipativi nelle organizzazioni e nei contesti locali aveva a disposizione metodi e strumenti per la costruzione di interazione e fornire uno spazio di accoglienza e monitoraggio.

### *Creatività e riflessività*

Nelle pagine seguenti descriveremo il format della lezione e delle esercitazioni proposte, qui vogliamo presentare foto, disegni e alcuni testi prodotti dagli studenti

e dalle studentesse di Psicologia di Comunità che ne testimoniano la capacità osservativa, riflessiva e comunicativa. Tale condivisione nasce dall'esigenza di condividere le fatiche e le gioie di un percorso necessitante, di fatto innovativo che ha obbligatoriamente indotto studenti e docenti ad affrontare le sfide della tecnologia. Non è stato facile per nessuno, ma lo sforzo ha permesso sia di sperimentare nuove modalità didattiche, ma anche e soprattutto di mantenere alto il livello degli apprendimenti e dell'offerta formativa.

Per la psicologia di comunità il corso si è iscritto nella esplicitazione del modello ecologico che comprende lo sviluppo umano nella interazione individuo contesto (Lewin, 2019; Amerio, 2013); agli studenti è stato pertanto chiesto di produrre una foto o un disegno che esprimesse una dimensione bella della reclusione domestica ed un'altra che ne esprimesse un elemento altamente negativo o problematico. Ciò al fine di esplicitare la complessa interazione di fattori individuali e collettivi.

I disegni e le foto prodotte raccontano la ricerca di momenti di condivisione, il bisogno di mantenere i legami, di attivare il ricordo dei momenti belli vissuti, l'esigenza di riflessione e ridefinizione del proprio percorso di vita. Essi descrivono gli spazi vitali della casa e le azioni condivise a livello familiare e di comunità.

Il corso di laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche coordinato dalla prof.a Zurlo promuove una didattica attenta ai bisogni degli/delle studenti e delle loro aspirazioni professionali promuovendo una didattica attenta all'uso di nuove metodologie didattiche e al potenziamento dell'Università come momento di partecipazione.

Gli studenti e le studentesse – come vedremo nell'ultimo paragrafo – riconoscono il ruolo che l'Università ha svolto quale contenitore di ansie e progettualità, e danno voce al peso della solitudine e del distanziamento e le pagine seguenti introdurranno il lettore in questo viaggio collettivo la cui condivisione sarà uno strumento di riflessione e conoscenza.

# RAPPRESENTAZIONI NEGATIVE E POSITIVE DEL DISTANZIAMENTO FORZATO IN TEMPI DI COVID-19

*Emozioni, pensieri, azioni e immagini di condivisione,  
adattamento e resilienza*





Nell'immagine si vede chiaramente che le strade dei paesi e delle città sono ancora molto affollate nonostante il pericolo e le restrizioni, per cui questa è da me percepita come una dimensione negativa che metta rischio la vita di tutti e che mi fa molta rabbia perché vince la mancata presa di responsabilità della popolazione rispetto a questa emergenza e vanifica gli sforzi e i sacrifici di chi per due mesi ha rispettato le regole e le norme di senso civico.

*Anna Cesarano*



Questa foto rappresenta me (al centro) e la mia famiglia in una delle dimensioni del lockdown che potrei definire bella in quanto il distanziamento sociale ha portato al riavvicinarsi dei nuclei familiari più ristretti. Nell'immagine ho voluto rappresentare il legame che intercorre tra membri di una famiglia che può essere paragonato a membri di una comunità attraverso la metafora del tenersi per mano, pur tenendo conto del tema d'attualità che è quello dello scenario presentato dal covid19.

*Anna Cesarano*



La foto sopra riportata è stata scattata da una mia amica, dal balcone di casa sua, il 17 Maggio 2020. L'ho scelta per rappresentare un aspetto negativo perché riporta un assembramento dovuto alla festa patronale del paese, malgrado la festa fosse stata annullata a causa dell'emergenza. Questo assembramento non autorizzato è esemplificativo di quanto la legge spesso venga ignorata anche a discapito della salute, propria e degli altri.

*Ilaria Di Sciuva*



La foto che ho deciso di riportare raffigura un piccolo bonsai che ho sul davanzale della mia finestra. L'ho inserita come immagine di una dimensione positiva perché per me rappresenta le piccole cose che abbiamo spesso dato per scontato, ma che questa quarantena ci ha fatto riscoprire.

*Ilaria Di Sciuva*



Una dimensione negativa legata al lockdown: fotografia scattata dal mio balcone in cui è possibile osservare le strade deserte nel pieno della pandemia. Una città silenziosa e deserta, così come non è stata mai.

*Angela La Monica*



Dimensione positiva legata al periodo di lockdown: momento di condivisione con la mia famiglia mentre guardiamo tutti insieme la televisione, rendendo la chiusura in casa un momento di crescita del benessere familiare.

*Angela La Monica*



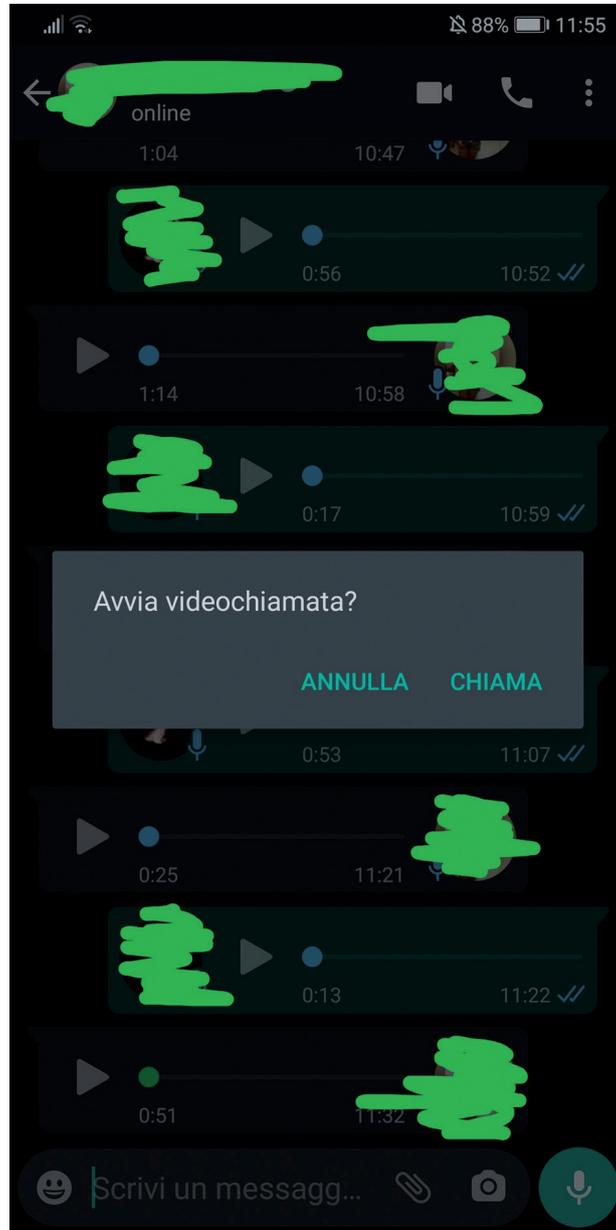
Ciò che di più negativo questo virus ci ha portato: distanza, distacco e paura. È come se fossimo degli automi in guerra contro un nemico invisibile, armati di mascherine e guanti, asettici e impersonali, dei kamikaze pronti a esplodere, mettendo a rischio chi ci circonda.

*Maria Rosaria Ronga*

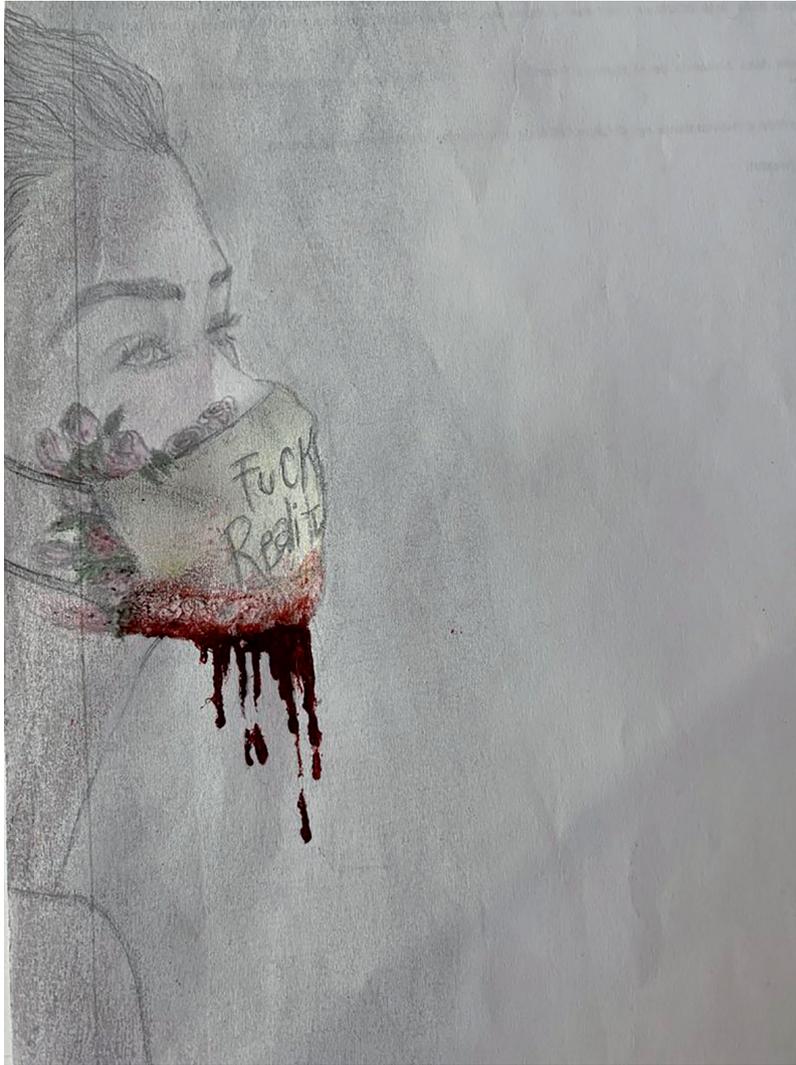


Il lockdown mi ha permesso di potermi fermare dalla frenesia della routine e dedicarmi alle mie passioni: leggere, ascoltare musica, stare in famiglia e riposare; facendomi capire che va bene, ed è bello, stare fermi per ascoltarsi e coltivarsi.

*Maria Rosaria Ronga*







*Carla Veccia*



*Carla Veccia*



Una dimensione negativa, legata al mio lockdown, che ho voluto rappresentare è il senso di confusione e di incertezza: una ragazza che guarda dalla finestra il bellissimo panorama della sua città e riflette su ciò che potrebbe accadere in futuro, chiedendosi se ritornerà a respirare quell'aria di spensieratezza a cui era abituata prima.



Una dimensione bella, legata a questo lockdown, che ho voluto rappresentare è l'unione familiare. Ho compreso ancor di più come la famiglia sia un punto di riferimento saldo e sicuro e senza la quale non si riuscirebbe ad affrontare determinate situazioni.

*Patrizia Sirica*



Lezioni online: difficoltà, distanza, solitudine.

*Chiara Lo Cunsolo*



Tradizioni: pizza del sabato sera, cena in famiglia.

*Chiara Lo Cunsolo*



Forse la cosa che fa più paura è il dopo, la difficoltà di ripartire. Prima c'era l'ansia di essere rinchiusi, ora la paura di essere liberi.

*Fabrizia Gargiulo*



La solidarietà e la voglia di farcela insieme

*Fabrizia Gargiulo*



Questo scatto rappresenta la dimensione più negativa di questa fase storica critica che stiamo tutti inaspettatamente affrontando: il desiderio di contatto, contatto umano, calore, desiderio di abbracci e vicinanza, presenza e vita, che purtroppo ci hanno temporaneamente strappato via



Questo scatto rappresenta una dimensione assolutamente positiva del mio lockdown:

- la musica e la lettura, che mi consentono di immergermi in un flusso di note, parole e melodie, che mi portano lontano dalla realtà, anche se temporaneamente e fugacemente;
- le fotografie di luoghi che ho visitato e che hanno contribuito a forgiare la mia identità, cui torno spesso con la memoria;
- il taccuino dove annoto le mie impressioni e do sfogo alle mie emozioni, in questo periodo così instabile e incerto;
- le sessioni studio in videochiamata con i miei amici, che mi consentono di mantenere una parvenza di quotidianità e normalità nella relazione con loro

*Rosa Conte*



Questa foto rappresenta il lato negativo del mio lockdown, purtroppo intorno a me la paura era davvero tanta, mia nonna è anziana, mia madre ha una patologia cronica ed è un soggetto molto a rischio, non sono riuscite a godersi nessun lato positivo di quello che è accaduto, non riuscivano a trovarlo. È stato davvero triste e frustrante non riuscire ad aiutarle, non riuscire a farle mettere per un attimo la paura da parte. Questa foto mi ricorda, soprattutto per via della sveglia sulla destra in cui non si riesce ad identificare l'orario, quanto stare in loro compagnia mi facesse sentire in un tempo sospeso, senza speranza, senza futuro, in un'attesa infinita in cui nulla poteva dare conforto.



Questa foto rappresenta un aspetto piacevole del mio lockdown. Purtroppo non sono potuta stare a casa mia, ma ho dovuto trasferirmi a casa di mia nonna e per quanto mi mancasse la mia stanza, quella in cui ho passato gran parte delle mie giornate mi regalava ogni giorno la possibilità di assistere al tramonto, cosa che dalla stanza di casa mia non riesco a fare perché altre strutture mi coprono la visuale. Ogni giorno aspettavo l'ora del tramonto e lo passavo alla finestra a fotografarlo, spesso coincideva con l'orario in cui sentivo il mio ragazzo al telefono, ed insieme puntualmente commentavamo la bellezza dell'evento.

*Teresa Quaranta*



La cosa che ho odiato di più durante il lockdown è stata la televisione. Se da un lato era un ottimo strumento di svago, dall'altro era una tortura dover sentire in continuazione pubblicità e notizie sul Covid; il telegiornale in particolare non parlava d'altro ed era veramente snervante... per di più una sera trasmisero, su uno dei canali principali, il film CONTAGION, che sembrava essere proprio il riassunto di quello che stava succedendo: una scelta, a mio parere, di pessimo gusto.

*Andrea Bianca Chiara De Martino*



Una dimensione positiva del lockdown è stata il mio giardino che ho riscoperto in quei giorni e che non mi ha fatta sentire imprigionata a casa

*Andrea Bianca Chiara De Martino*



Con la complicità di un piccolo molto speciale, il mio vicino di casa, ho deciso di immortalare un episodio di vita da quarantena: questo bambino è molto legato alla nostra famiglia, l'abbiamo visto nascere e crescere e siamo tutti molto legati da un rapporto di affetto. Godo di rapporti di ottimo vicinato, i miei vicini di casa ci rendono partecipi delle occasioni belle e ci sostengono in quelle brutte, esattamente come noi facciamo con loro. In particolare questo



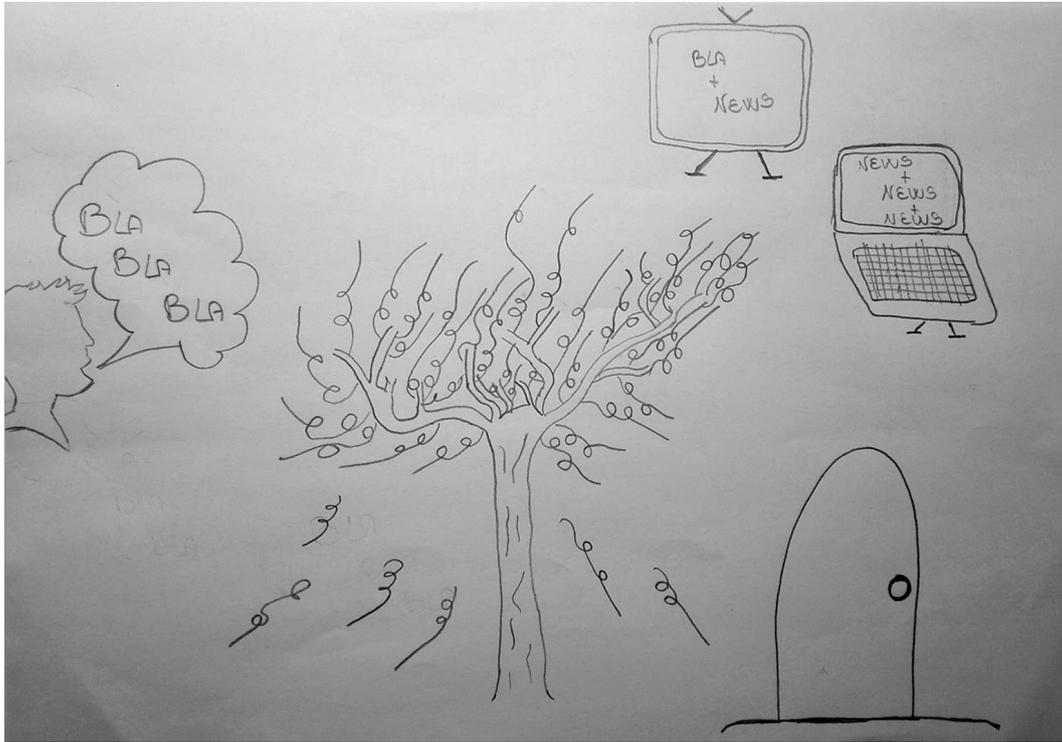
bambino trascorreva, prima del lockdown, molto tempo nel nostro giardino, a giocare con i miei animali domestici, o a trascorrere il tempo con mio padre a cui è molto affezionato. Così ho deciso di immortalare il suo tentativo di starci ancora vicino, rispettando tuttavia le norme vigenti. Lui in strada, prima di uscire con la mamma per una passeggiata in questi ultimi giorni in cui è consentito, si ferma davanti al cancello che delimita la fine del nostro giardino e la via comunale, “abbracciandoci” a distanza, con la mano alta dinanzi a sé, tesa nella nostra direzione. È una delle scene più forti che io abbia vissuto in prima persona durante questo lockdown, sebbene i bambini, con la loro genuinità riescono a far splendere anche giornate buie come queste. Mi si stringe il cuore guardando i suoi occhi così espressivi che cercano un contatto, che cercano il calore di un tempo, e allo stesso tempo scorgo la sua capacità di comprendere la situazione per quella che è, nutrendo meraviglia per la sua intelligenza nel trovare le giuste alternative per non perdere l’af-

fetto di cui ha bisogno. Sullo sfondo svola leggera la bandiera italiana, segnale simbolico della resistenza del nostro Paese, che si spera si rialzi prima possibile, per poter godere del sorriso di Christian e di tanti bambini come lui che stanno vivendo con noi, alleggerendone in parte il carico, questo momento così triste e destabilizzante.



La vita vince sulla morte. È questo il senso di questa fotografia. Una delle cose più belle che possano accadere in qualsiasi momento storico è sicuramente la nascita, ed in particolare in un momento storico come questo, reputo che la nascita della vita sia un miracolo ed è per questo che questi cuccioli rappresentano l'aspetto più positivo del mio lockdown. Aver visto nascere la vita in un momento così costernato da sofferenza, in pieno lockdown, precisamente il 25 aprile, è stato un vero e proprio toccasana per noi tutti, questi cuccioli sono diventati immediatamente piccoli membri della nostra famiglia che ci regalano giorno dopo giorno la serenità di cui tanto necessitiamo in un periodo così stressante e in questo clima di deprivazione di qualsiasi tipo di contatto umano. Poterli accarezzare, coccolare, vederli crescere giorno dopo giorno è ciò che ci dà speranza e ci fa pensare che, nonostante tutto, la vita è un dono prezioso e continua a nascere nelle sue manifestazioni più disparate, nel fiorire di un albero, di un fiore, nella nascita di cuccioli adorabili e di bambini, che pur nascendo in un mondo così malato, sono la luce che illumina il buio pesto in cui versiamo. Sono loro il nostro faro, vanno preservati e protetti, ed anche amati, nonché sostenuti in un momento come questo.

*Colomba Pessolano*



La dimensione negativa riportata nel disegno è la chiusura in casa (la porta), con il conseguente affollamento delle notizie che arrivavano giornalmente dal mondo attraverso ogni mezzo (la tv e il pc) e la difficoltà ad avere momenti di riservatezza e silenzio, data la convivenza forzata (sagoma che parla). L'albero sono io, un po' destabilizzata perché priva della base su cui poggiarmi (la libertà di uscire, di muovermi) e con le foglie (ricce come i miei capelli) che cadono per la tristezza della situazione descritta. La mancanza di colore è simbolo proprio della tristezza.

*Ilaria Sauchelli*



Nella fotografia sono ritratti tre esempi dell'aspetto più positivo della quarantena, ovvero la capacità creativa messa in atto da me e dalle persone intorno a me: una fioriera fatta a mano da mio padre, il primo germoglio dell'origano piantato da me e il piccolo ulivo che abbiamo travasato insieme, per dargli una nuova dimora in cui mettere radici.

*Ilaria Sauchelli*



Ho scelto questa foto perché descrive al meglio l'aspetto negativo riscontrato da me in questo lockdown. Per me dover seguire i corsi online è stato molto frustrante e difficile, perché non mi piace non avere un contatto diretto con le persone e inoltre tendo molto facilmente a distrarmi, purtroppo non avendo i miei compagni al mio fianco che mi aiutavano a rimanere concentrato e, i momenti di svago con loro erano molto meglio, non sono riuscito a seguire tutte le lezioni. Così, dopo due mesi di lockdown io mi ritrovo indietro con le lezioni e a cercare di recuperare.

*Antonio Vallefucio*



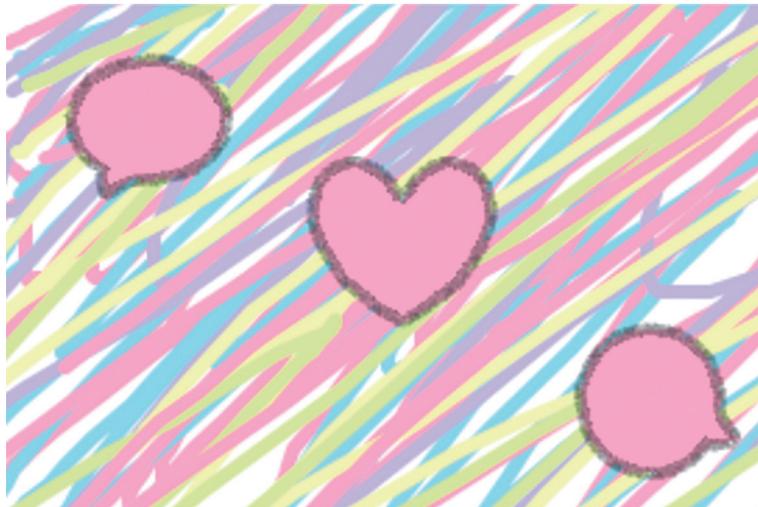
Sinceramente io ho deciso di non aggiungere nessuna foto perché non sono riuscito a trovare nessuna dimensione positiva legata a questo lockdown. Molti hanno dichiarato che in questi mesi sono riusciti a ritrovare la propria famiglia, ma nel mio caso è una cosa che non condivido, il motivo è che sono un ragazzo che ha bisogno dei propri spazi nella solitudine più totale e il stare a contatto con la mia famiglia per troppo tempo non è una cosa che mi piace. Inoltre, non sono riuscito neanche a dedicare il tempo libero conseguente al lockdown perché ho dovuto aiutare mio padre nel lavoro. Spero, comunque, che alla fine di tutto questo si riesca a imparare qualcosa e che tutto si risolva per il meglio.

*Antonio Vallefucio*



Non essendo molto brava a disegnare ho cercato di creare un'unione di colori che rappresentasse la solitudine vissuta in questo periodo; in particolare per i miei compagni di corso.

*Giulia Antonazzo*



Allo stesso modo ho voluto rappresentare il mio rapporto con il mio ragazzo, grazie a questa distanza abbiamo avuto modo di parlare molto e il nostro rapporto è migliorato tanto.

*Giulia Antonazzo*



*Chiara Luciano*



*Chiara Luciano*



Questi giorni di quarantena ci hanno costretto a rinunciare alla nostra quotidianità. Questa foto descrive una dimensione negativa del mio lockdown in quanto ho dovuto sospendere la preparazione per il mio diploma di danza classica dopo quattordici anni di studio e sacrifici.

*Paola Cangiano*



Questa foto rappresenta una parte del mio giardino. Vivere all'interno di un'abitazione con uno spazio all'aperto mi ha dato l'illusione di possedere ancora la libertà, quella che ci è garantita come diritto fondamentale dalla Costituzione italiana e che invece purtroppo il Governo ha dovuto sospendere, stabilendo delle misure molto restrittive che ci hanno confinato in casa. Ho dunque avuto l'opportunità di prendere del sole e di studiare e fare allenamento all'aria aperta. Il mio pensiero va alle persone meno fortunate che risiedono in case molto piccole e con tanti familiari con i quali condividere i pochi spazi disponibili.



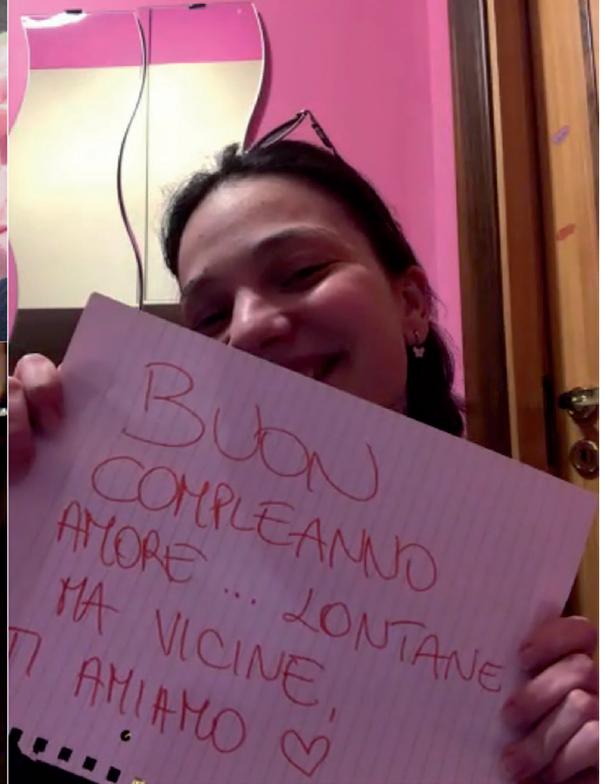
Deafening silence from my home

*Delia Panebianco*



Focus on passions...  
The power of music  
Dancing

*Delia Panebianco*





*Fabiola Martire*



La solitudine può farci ammalare, ma può anche rappresentare un'opportunità di rivedere e migliorare il proprio rapporto con sé stessi e con gli altri.

*Erika Maraniello*



Il lockdown non è così male se passato in famiglia, insieme alle persone che amiamo. Svolgere le attività quotidiane più semplici, come cucinare o guardare la tv, aiuta a rafforzare il legame affettivo tra i componenti della famiglia.

*Erika Maraniello*



Il soggetto della foto è mia sorella minore. Lei indossa guanti e mascherina, necessari per combattere il virus, e nonostante abbia intenzione di seguire tutte le regole per poterlo fare, si chiede se sia meglio uscire o no, per paura del cosiddetto “mostro invisibile”. Questo rappresenta ciò che per me è un lato negativo del lockdown.

*Rita Limongello*



Anche per la realizzazione di questa foto mi ha aiutata mia sorella minore, che qui mostra quella che è una dimensione positiva della quarantena, secondo me: avere dei comfort che aiutano a combattere la noia e a distrarci, permettendoci di sentire le persone a noi care, guardare film, studiare, giocare ecc.

*Rita Limongello*



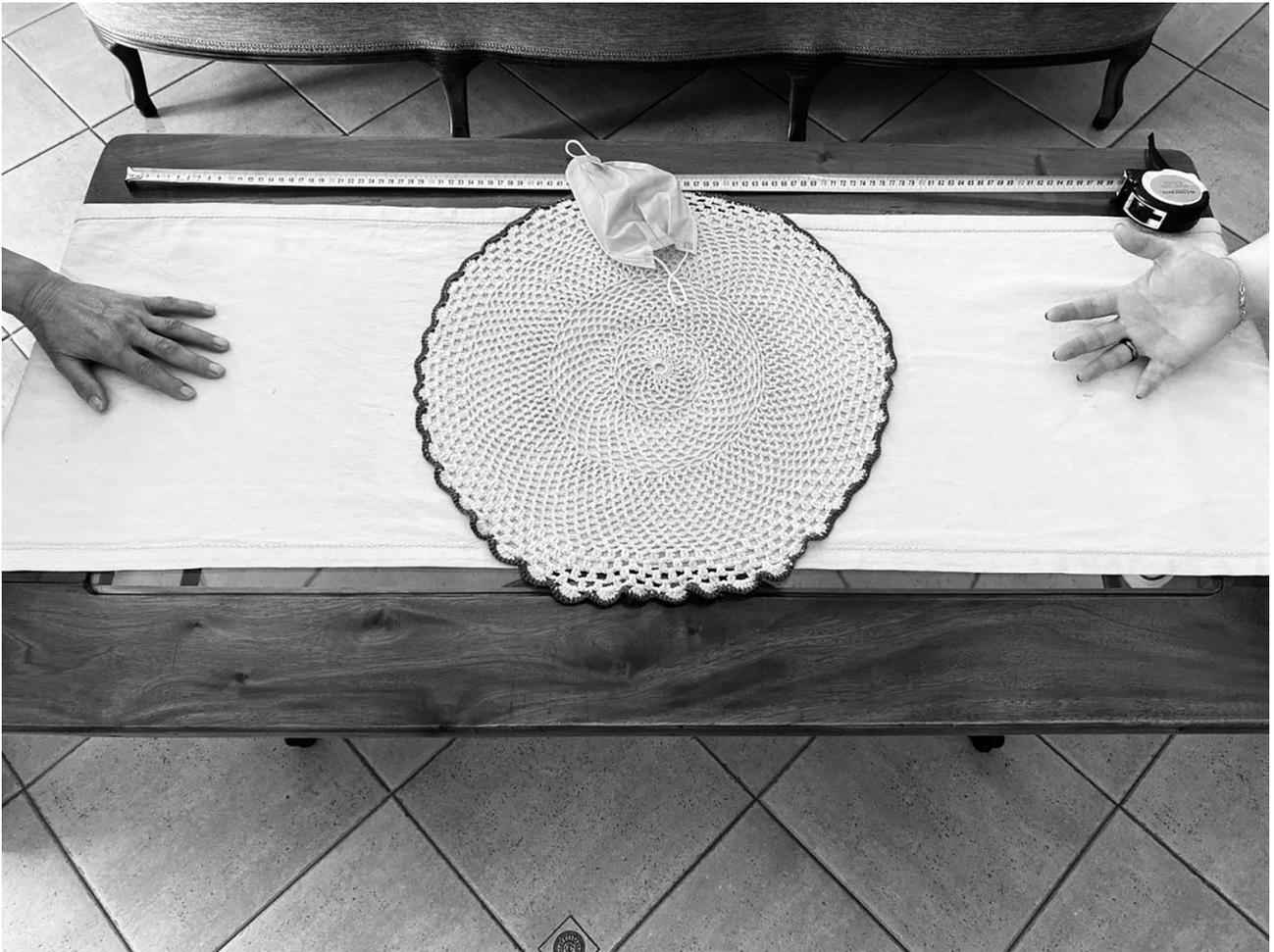
(immagine del web) Ho scelto questa foto perché rappresenta il mio periodo iniziale del lockdown. Inizialmente l'incertezza la paura, le continue notizie di ammalati e morti, hanno generato in me una grande paura che si è manifestata con ansia costante, leggeri attacchi di panico e a volte dispnea. Ho vissuto le prime due settimane in uno stato di allerta dovuto anche al fatto di essere consapevole di avere una leggera immunodeficienza causata da una cura che sto facendo. Il sostegno della mia famiglia è stato fondamentale perché mi hanno aiutata supportata e compresa. Gradualmente l'ansia si è attenuata permettendomi di vivere questo difficile periodo con minore malessere.

*Maddalena Manzo*



Ho scelto questa foto simbolo perché rappresenta l'aspetto positivo del difficile periodo del lockdown. Rappresenta la riscoperta di stare insieme alla mia famiglia, soprattutto insieme ai miei fratelli. Condividere le attività, organizzare i pomeriggi insieme, ci ha fatto riscoprire ed apprezzare anche le piccole cose. La routine ci teneva spesso lontani da nostro fratello che è quasi sempre fuori per il suo lavoro da ballerino classico, in questo periodo di convivenza abbiamo rafforzato il nostro legame e forse ci siamo finalmente dedicati del tempo per confrontarci e supportarci nei momenti di paura legati al Covid. È stata una riscoperta positiva che ha riempito il vuoto di questi mesi.

*Maddalena Manzo*



*Sara Raia*



Sara Raia

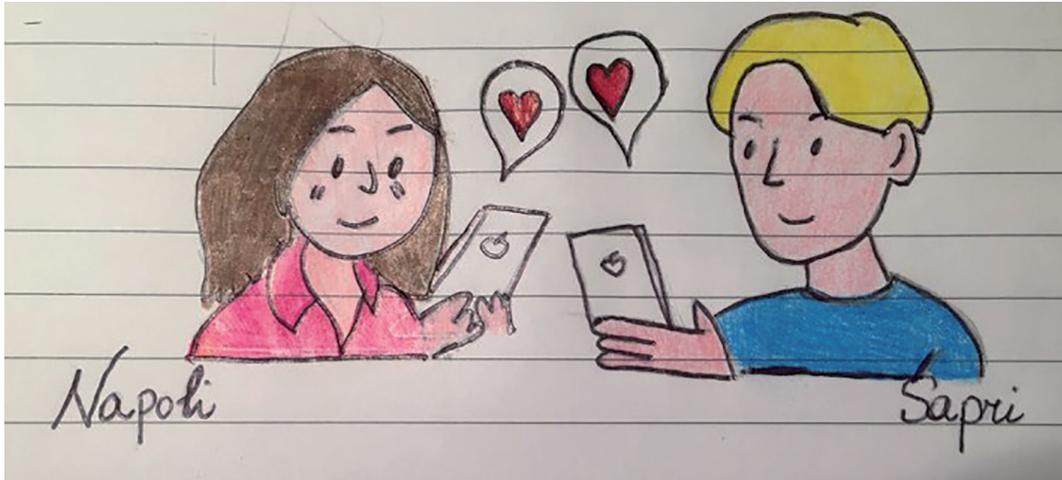


Questo scatto evidenzia invece la dimensione negativa del lockdown, riconducibile all'impossibilità di poter evadere dalle proprie mura domestiche, le quali divengono protezione e prigione al contempo.



In questo scatto è impressa la dimensione positiva del lockdown che mi ha consentito di poter dedicare più tempo a me stessa e la possibilità di coltivare le mie passioni.

Miriana Picone



È stato per me molto difficile riuscire a stare lontana dalle persone che amo, vederle e sentirle solo attraverso uno schermo, e ora, dopo due mesi di distanza forzata, questa mancanza è diventata insopportabile e incolmabile e perciò non vedo l'ora di poterle abbracciare di nuovo.

*Benedetta Perrotta*



A causa del Covid-19, siamo stati costretti a rimanere in casa e a cambiare le nostre routine. Sono stati diversi i modi con cui ho cercato di distrarmi, e tra questi il mio preferito è stato quello di cucinare, ma soprattutto di mangiare! Ecco una mia pietanza: lasagna con besciamella al pistacchio, speck e provola, ricoperta da pistacchio sbriciolato. Era domenica, e come previsto da tutte le diete, la domenica è “libera” e io me la sono goduta!

*Benedetta Perrotta*



Il tempo. Paradossalmente il tempo è pesato parecchio durante tutta la durata del lockdown. Durante la quarantena ho ripreso in mano la macchina fotografica e ho iniziato a scattare foto a casa mia, per immortalare quella quotidianità che ci ha fatto fermare il tempo. La quotidianità. È proprio quello che vedo in questa foto, tazze, posate, lasciate lì, accumulate, che appesantiscono il carico di lavoro quando devi sistemare la casa. È stata un po' così la quotidianità per me durante il lockdown, all'inizio andava bene restare a casa, dopo un po' la mia stessa routine si è sentita, ha bloccato i secondi e non ha permesso al tempo di passare. E io sono rimasta lì, il tempo passava davanti a me ma non me ne rendevo conto.



La mia famiglia. Senza dubbio la loro presenza ha alleggerito il peso della quarantena, il peso della situazione che stavamo vivendo. Questa foto risale ad una domenica di maggio, quando il tempo ricordava molto l'estate e abbiamo deciso di pranzare in cortile, con dei fiori, in occasione della Festa della Mamma. Si stava così bene, quel giorno con loro, ma in generale, durante tutta la quarantena. È la mia famiglia e abbiamo imparato a 'conoscerci' relativamente meglio, ad ascoltarci, a coinvolgerci, e a sostenerci. Abbiamo passato molto più tempo insieme, svolto attività insieme e ci siamo divertiti. La mia vita è racchiusa in questa foto e devo ammettere che non so se ce l'avrei fatta senza di loro in un momento così difficile in cui tutti i miei pensieri mi stavano lentamente divorando. Allora ho pensato di fotografare semplicemente loro, i miei genitori, mia nonna, mia sorella e la mia cagnolina, lì seduti ad aspettare me, prima di iniziare a pranzare.

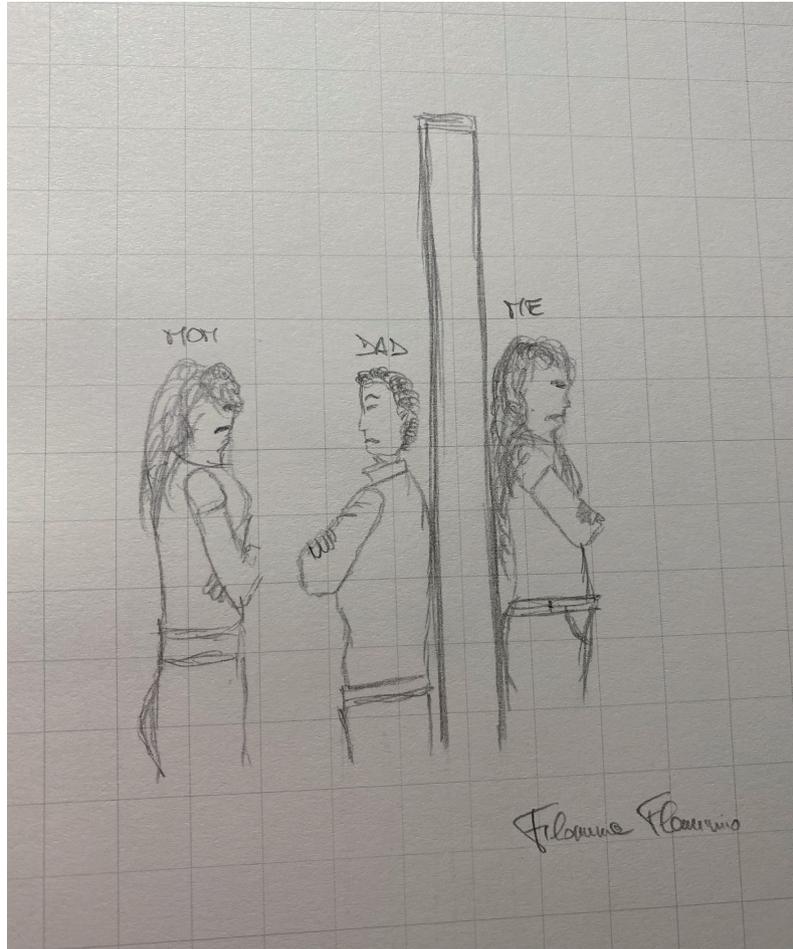
*Luciana Diomaiuto*



*Federica Reginelli*



*Federica Reginelli*



In quasi tutto il periodo della quarantena io e la mia famiglia molto spesso abbiamo litigato, anche per cose futili. Spesso non c'era comunicazione, condivisione e, quindi, veniva a crearsi un vero e proprio muro tra di noi.

*Filomena Flaminio*



La lettura e la musica in questo periodo mi hanno aiutata molto. Nei momenti vuoti, di noia e di tristezza leggere un libro o ascoltare musica mi faceva riprendere e stare meglio. “Vivere” è una canzone di Vasco Rossi, le cui parole, a mio parere, rispecchiamo molto quello che abbiamo vissuto in questo periodo e al tempo stesso mi ha trasmesso quella giusta forza ed energia per affrontare in maniera più positiva le giornate. Credo che avrei dovuto disegnare anche qualche pesetto e un tappetino... mi sono allenata quasi tutti giorni ed è stato rigenerante.

*Filomena Flaminio*



Uno degli aspetti più negativi del mio lockdown è stato poter vedere il mio fidanzato solo dietro uno schermo, semplicemente tramite videochiamata skype. Nella quotidianità ci capita di dare per scontato la presenza di alcune persone, ma solo quando siamo costretti ad averle lontane che riconosciamo quanto valgono per noi.

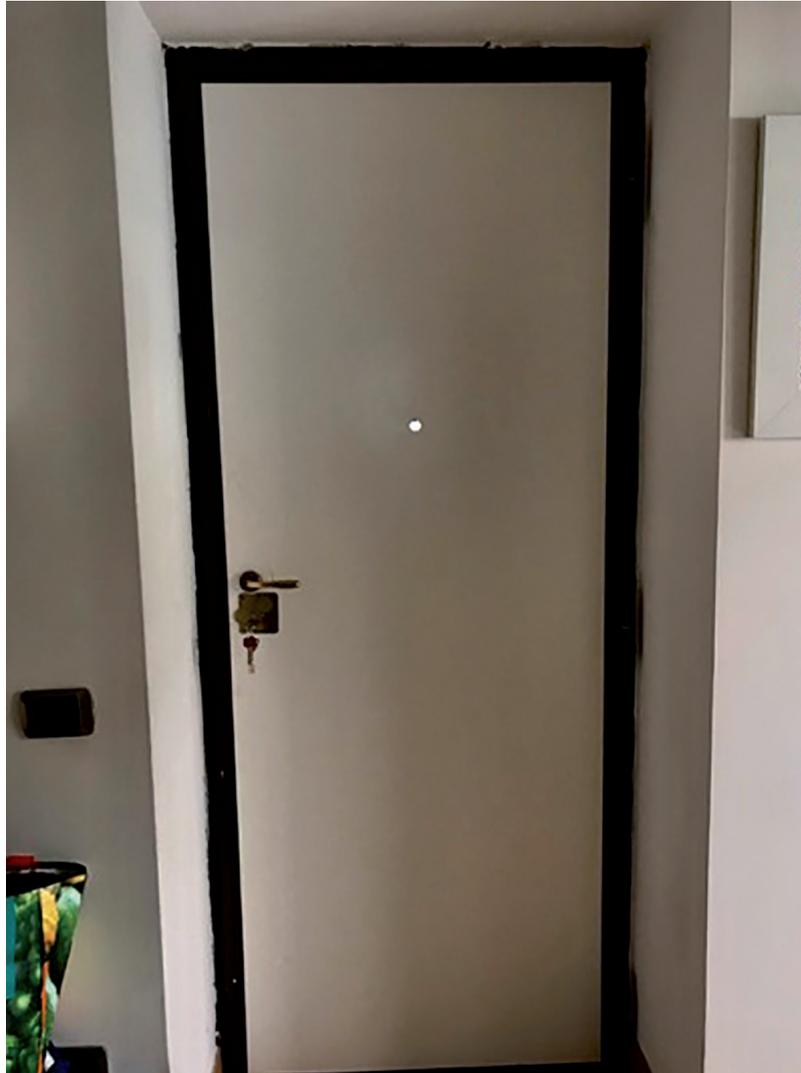
*Paola Rutigliano*





Un bell'aspetto legato al mio periodo di quarantena è stato quello di scoprire talenti nascosti, attività in cui non mi ero mai cimentata prima e tra queste c'è la cucina. Nella frenesia di tutti i giorni a volte dimentichiamo la bellezza delle piccole cose e aggiungerei che nonostante la condizione stressante a cui ci ha sottoposti la quarantena, è risultato soddisfacente potersi dedicare ad attività per cui non avevamo tempo prima.

*Paola Rutigliano*



La parte negativa della quarantena è stata quella di sentirsi rinchiusi, relegati solo ed esclusivamente alla nostra piccola realtà familiare che, se pur bella da un lato, dall'altro è stato motivo di frustrazione. Il non poter uscire ha colpito tutti e vedere ogni giorno quella porta chiusa e che non potevo superare rendeva negativa l'esperienza.



Una delle cose che mi ha fatto stare bene durante la quarantena è stata quella di riscoprire, in un certo senso, la mia famiglia. Abbiamo passato molto tempo insieme e questo ha rafforzato il nostro legame.

*Aurora Fondacaro*



La dimensione negativa che ho deciso di rappresentare in questo disegno è lo stato d'ansia che mi ha accompagnata in tutto questo periodo a causa della crescente gravità degli eventi e del bombardamento mediatico in merito alla pandemia di Covid-19.

*Marta Di Meo*



Ho deciso di rappresentare in forma stilizzata e simpatica la mia famiglia, a rappresentare il tempo in più che durante la quarantena abbiamo avuto la possibilità di trascorrere insieme.

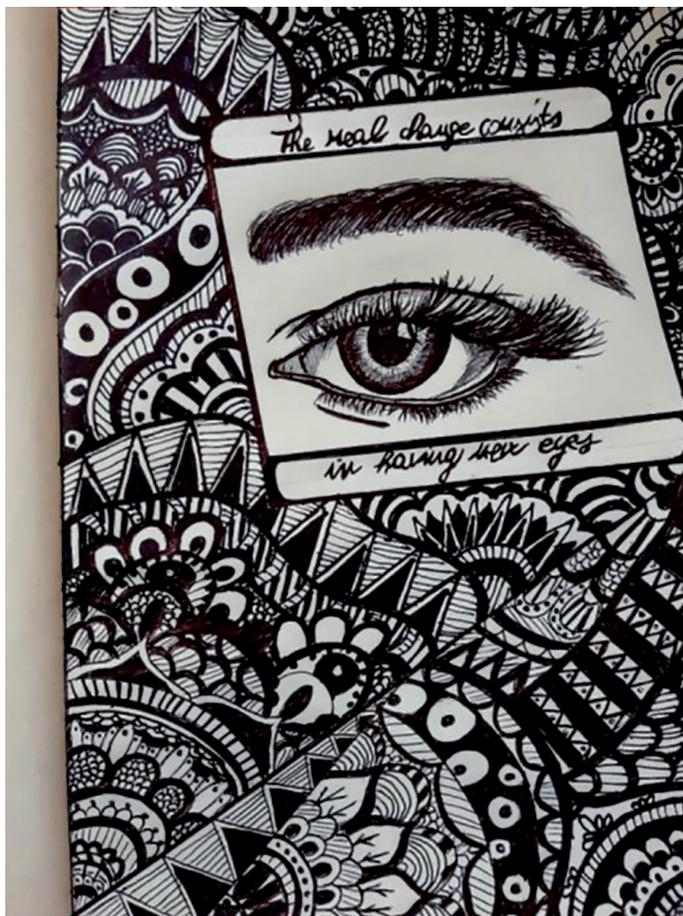
Questo disegno ha però anche un secondo significato, rappresenta la consapevolezza acquisita durante il periodo attuale così difficile, nel quale molte famiglie hanno dovuto salutare per sempre un loro caro, di quanto noi siamo stati fortunati a non aver dovuto vivere una simile situazione. Sono davvero molto grata di ciò.

*Marta Di Meo*



In qualità di persona socievole, la dimensione maggiormente negativa è stata per me distanziamento sociale, fortemente concretizzato dalle strade vuote.

*Alessandra Rubinacci*



Una dimensione bella legata al mio lockdown è stato il disegno di mandala. Ha rappresentato un modo per me per riflettere e gestire la mia forte emotività.

*Alessandra Rubinacci*



Il mio lockdown è stato caratterizzato da un accumulo di pensieri, domande e riflessioni. Pensieri sulle numerose vite perdute, sul dolore dei familiari nell'impossibilità di vederli, di persone lontane dai propri cari, delle immagini di medici e infermieri in lacrime. Riflessioni sulla vita, sulla storia che continua a ripetersi, sul senso di civiltà, sul mondo che forse aveva bisogno di un arresto. Sono seguiti sentimenti di impotenza, angoscia e paura di quello che stava accadendo al di fuori del proprio nido familiare e di quello che sarebbe successo dopo.

*Sara Caruso Cervera*



Ciò che più ho apprezzato del lockdown è stata la riscoperta della tranquillità. Ho avuto la fortuna di trascorrere le mie giornate all'aperto, leggendo un libro e in compagnia dei miei animali domestici. Ho rivalutato il valore del tempo, del fermarsi per leggere dentro sé stessi, dell'apprezzare la bellezza della natura e della famiglia quale luogo di appartenenza. Ho riflettuto e compreso ciò di cui ho bisogno nella vita e ciò che è superfluo.

*Sara Caruso Cervera*



Questa foto, anche se molto luminosa, rappresenta un momento negativo del mio lockdown. Fotografo questo albero da quattro anni, ogni giorno è aria per me, ogni giorno è illuminato dal sole, lo stesso sole che riscalda la mia pelle quando uscendo di casa, mi rifugio sulla mia piccola spiaggia al mare. Quando ho scattato questa foto non stavo bene, era una bellissima giornata di fine marzo, era vicino il mio compleanno, e io mi sono sentita soffocare, mi sono sentita costretta a guardare quell'albero libero e ricco di vita, mentre noi eravamo chiusi in casa e nel mondo c'era una grande guerra che ancora adesso non è terminata.

*Alessia Patriarca*





Potrà sembrare banale allegare una foto di piccoli gattini. Ma rappresentano una parte importante e positiva del mio lockdown. Questa gatta è randagia, girava nei dintorni di casa nostra da mesi, dopo due settimane di lockdown in cui lo stress iniziava a farsi sentire, si presenta nel nostro terrazzo con questi piccoli fagottini. Sono stati la nostra fuga da ciò che stava accadendo fuori, ce ne siamo presi cura ogni giorno e ci hanno strappato tanti sorrisi e gioia. Sono stati la nostra ancora di salvezza e adesso abbiamo adottato lei e i suoi piccoletti.

*Alessia Patriarca*

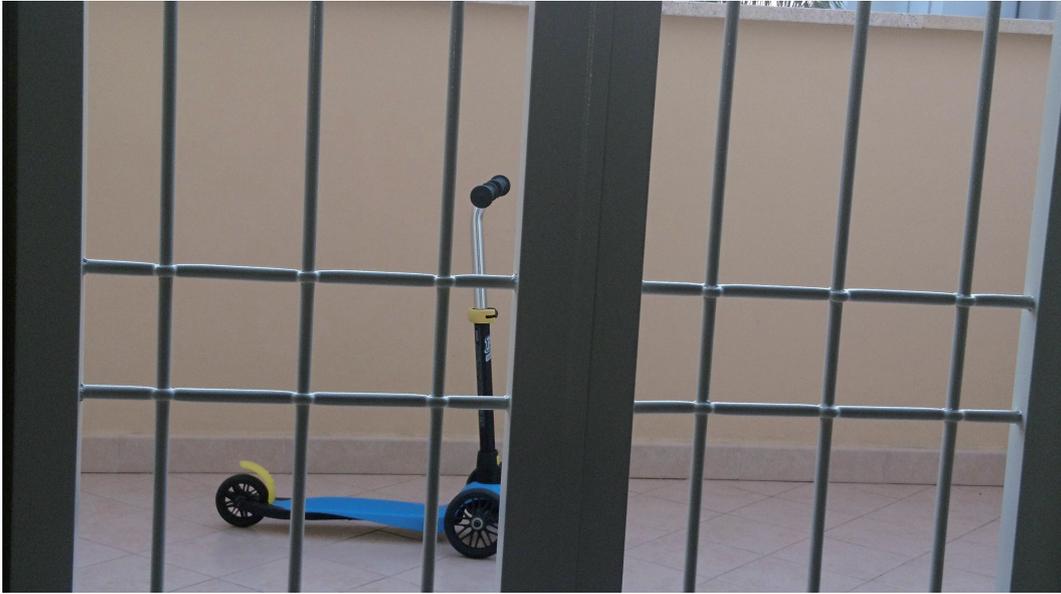


Questa è l'immagine che meglio rappresenta la mia quarantena: la sedia. Ho passato gran parte delle mie giornate seduta davanti ad uno schermo per seguire le lezioni online. Se all'inizio credevo che le lezioni online fossero un vantaggio mi sono ricreduta fin da subito. Il grande svantaggio delle lezioni online è il fatto che dovendo seguire a casa diventa difficile isolare le eventuali problematiche che si hanno a casa dal momento delle lezioni. Questa quarantena mi ha fatto riscoprire il piacere delle lezioni dal vivo a cui, spero, ritorneremo presto.



Il piacere di stare in compagnia delle mie cugine.  
Durante la fase di lockdown io e le mie cugine, abitando nello stesso palazzo, ci siamo ritrovate quasi tutte le sere insieme per guardare un film o chiacchierare un po', abitudine che prima di questo lockdown avevamo perso prese dai tanti impegni della quotidianità. Ora ci siamo ripromesse a fine quarantena di non perdere questa abitudine.

*Elena Rescigno*





Assaggiare insieme le sperimentazioni culinarie di mia madre, da sempre lavoratrice senza tregua che è riuscita ad avere del tempo da dedicare in casa.



Squarci di sole e vegetazione (mi è molto mancato il giardino dei miei nonni dove ho trascorso la maggior parte della mia vita).

*Asia Tedesco*



Non poter uscire e godere di una bella passeggiata in compagnia. Il molo di Portici.

*Antonio Cozzolino*



Avere più tempo per me stesso.

*Antonio Cozzolino*



La maggior parte del tempo passato ad annoiarmi su questo divano.

*Valentina Santucci*



La tecnologia è molto d'aiuto soprattutto in questo periodo, perché rende possibile inviare messaggi e videochiamare le persone a noi care, come parenti e amici, così da mantenere un contatto con loro, anche se virtuale.

*Valentina Santucci*



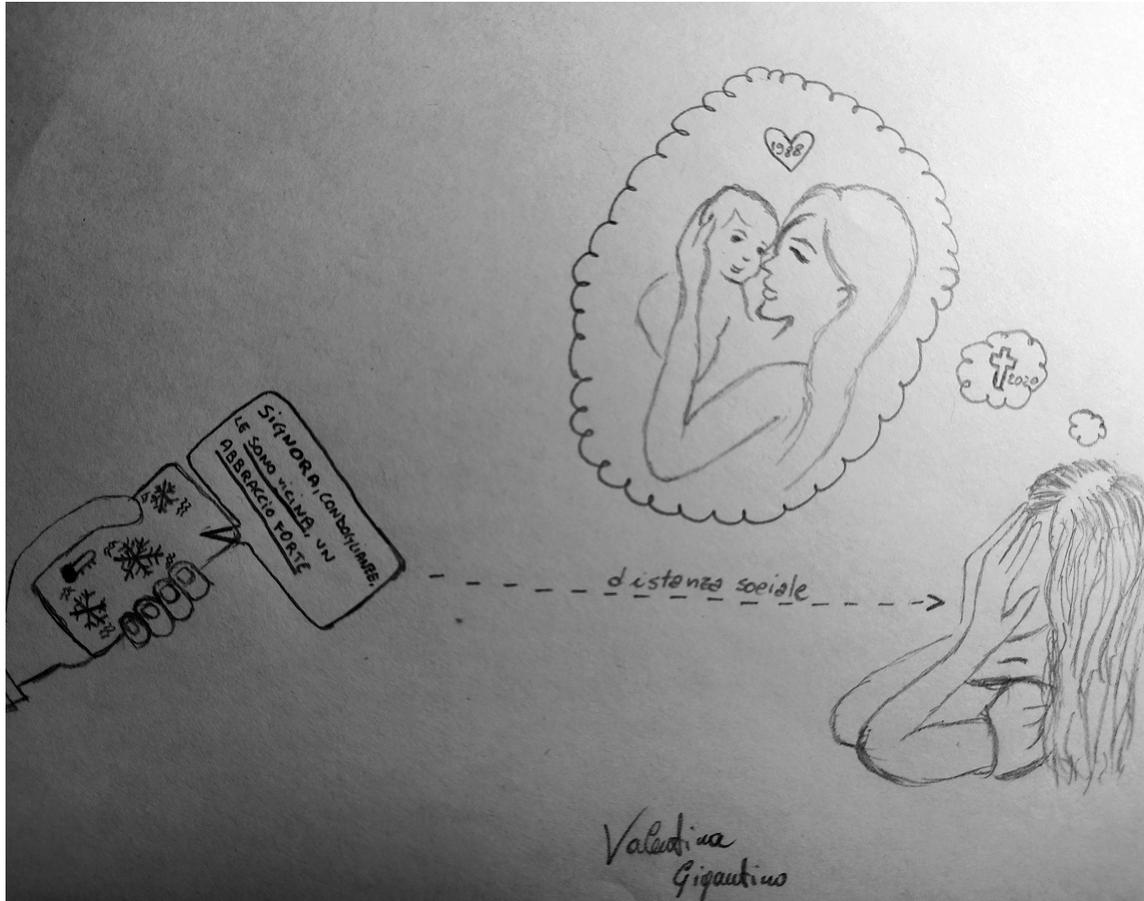
Enormi tisane per far passare il tempo soprattutto nei fine settimana quando ero solita uscire e bere qualcosa con i miei amici.

*Antonia Oliva*



Poter rimettere le scarpe e uscire a fare una passeggiata.

*Antonia Oliva*



Una dimensione negativa del mio lockdown è legata alla morte di una persona cara, un amico volato via a causa della leucemia. Di per sé la morte è già un evento triste e profondamente doloroso, ma durante il lockdown per emergenza covid-19 morire ha significato lasciare questo mondo senza i propri affetti attorno, senza la possibilità di un rito funebre e senza l'opportunità, per parenti e amici, di ricorrere alla vicinanza e sostegno degli uni e degli altri fisicamente.

Ho disegnato la vicinanza nei confronti della madre del mio amico che ho potuto esprimere, ahimè, solo virtualmente poiché in vigore l'obbligo del distanziamento sociale.

*Valentina Gigantino*



Nel pieno del lockdown, nonostante il timore legato alla possibilità del contagio, ho sentito l'esigenza di partecipare come volontaria al banco alimentare organizzato da un'associazione della mia città ("Misericordia di Cava de' Tirreni") per aiutare a consegnare pacchi alimentari a domicilio alle persone con particolari difficoltà economiche, amplificate durante tale periodo. La catena di solidarietà che si è innescata durante l'emergenza covid-19 in tutta Italia è, secondo me, tra gli aspetti più belli del lockdown.

*Valentina Gigantino*



Delle volte, un combattente viene sconfitto, non perché ha perso contro chi ha vinto, ma perché l'essere ripugnati, accusati, scherniti provoca dolore, disagio, fa sentire insensati, vuoti e con un'esistenza buia davanti. Nello scorso febbraio, una ragazza del mio paese, ha scoperto di essere malata di Coronavirus; ciò ha innescato violente polemiche e accuse nei confronti di colei che, non per sua scelta stava soffrendo. Una malattia non si sceglie, ma si accetta, si combatte con l'armamentario delle proprie risorse, mentre il mondo intorno continua a ruotare. Oggi lei ha vinto, ha sconfitto il virus ma l'ipocrisia e la malvagità uscente dagli occhi poveri di coloro che gli hanno puntato il dito contro, continua a regnare.

*Elena Lupi*



Ognuno possiede un proprio mondo interno e fa propria una realtà esterna. È proprio nei momenti di marginalità, di sofferenza, di repressione e chiusura rispetto al mondo circostante, che risulta fondamentale salvaguardare e custodire l'interiorità dell'uomo. In questi mesi, giorni, l'ammirazione di un paesaggio affiancata alla lettura di un romanzo, garantisce la sopravvivenza e fa rifiorire la speranza in chi, come molti, si affligge, si sente sconfitto rispetto a tanta brutalità. La cultura salva dalla disperazione ed "è l'urlo degli uomini in faccia al loro destino".

*Elena Lupi*



## Autonarrazione e diari

Tra le esercitazioni facoltative, una delle più impegnative è stata sicuramente la stesura di un diario quotidiano. Dal 1 aprile al 31 maggio alcuni ragazzi hanno quotidianamente scritto delle pagine contenenti emozioni, pensieri, riflessioni in merito a quanto vissuto da loro in relazione al proprio contesto di vita. Questo ha contribuito, secondo le loro parole, ad elaborare la situazione, a rendersi conto dei cambiamenti, e delle relative emozioni, che sono avvenuti in maniera inconsapevole e che solo grazie alla rilettura di queste pagine sono emersi.

La scrittura del diario ha permesso di esprimere un qualcosa che nel momento in cui è stato vissuto non ha avuto consapevolezza, quindi “è come se avesse messo tutto in ordine”. Di seguito, due brevi estratti ci introducono nell’universo dei significati che si sono costruiti nel tempo.

24 aprile 2020

*Caro diario, oggi riflettevo sulla parola 'resilienza', la capacità di assorbire un urto senza rompersi, ovvero la capacità di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà. Ognuno di noi ha gradi diversi di resilienza in base alla storia personale, sociale e ambientale che abbiamo vissuto, ma in ogni caso, una volta finita l'emergenza, proprio grazie al nostro essere resilienti, ritorneremo come eravamo prima, se non addirittura rinforzati e trasformati. Non amo essere pessimista, quindi ogni pensiero negativo cerco sempre, per quel che posso, di trasformarlo in positivo, vedendo il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto. Mi sento particolarmente vulnerabile, questo è certo, ma so di essere anche molto flessibile e capace di adattarmi alle esigenze che il momento richiede. Come dicevo l'altro giorno, mi sto concentrando sul 'qui ed ora', sto cercando di mettere da parte i progetti a lungo termine che potrebbero non avverarsi, sto vivendo alla giornata e godendo delle piccole cose, proprio come farò quando tutto sarà finito: ciò mi rassicura, mi tranquillizza, aiuta a farmi sentire più competente e meno in balia degli eventi circostanti... non riesco a sopportare il fatto che un agente esterno, sconosciuto e invisibile stia governando la mia vita, dal momento in cui so di voler tenere sempre tutto sotto controllo. Scrivere questo diario mi sta aiutando molto, credo che sia un modo costruttivo per liberare e dar sfogo alle proprie emozioni... se si prova tristezza, paura, rabbia e dolore, non bisogna vergognarsi di provarle o reprimerle, anzi bisogna cercare di trovare le parole per descriverle, scrivendole su un foglio o parlandone con qualcuno. Il mondo è in pausa forzata e ciò può rappresentare una grande opportunità per ognuno di noi, di guardarsi dentro e ridefinire i principali valori che normalmente guidano i nostri comportamenti.*

04/04/2020

*Stasera voglio condividere un episodio che mi ha toccata profondamente, che solo a ripensarci i miei occhi si fanno lucidi e mi scappa un sorriso. Sono dovuta scendere necessariamente a casa di mia nonna (abita nel mio stesso paese, a diversi metri di distanza) quindi munita di mascherina e guanti mi incammino per le strade di un paese che quasi non riconoscevo: completamente deserto, buio, silenzioso, l'unico rumore era la pioggia che continuava a battere sul mio ombrello, così come le mille domande battevano nella mia testa. "Come farò a dire a nonna di mantenere le distanze? come le chiederò di non abbracciarmi e di non darmi un bacio come di solito fa? Come potrò dire queste cose senza che lei possa sentirsi offesa, esclusa...". Domande a cui non ho saputo dare una risposta fino a quando, sull'uscio della porta, prima ancora che io entrassi, esordisce testualmente: "Bella della nonna, non ti posso né baciare né abbracciare, ma fa finta che io lo stessi facendo". In quel momento mi sono precipitata in casa con la stessa velocità con cui avrei voluto essere tra le sue braccia, sentendo così sulla mia pelle il calore del suo abbraccio. Ma, in compenso un'ondata di amore mi ha travolta, quelle parole che così pronunciate mi accarezzavano la schiena, le mani e mi avvolgevano in un abbraccio così intenso e carico di emozioni che ancora ora riesco a sentirlo.*



# Un'ipotesi di modello didattico interattivo

CATERINA ARCIDIACONO, BARBARA AGUELI

In questo paragrafo vogliamo descrivere il format didattico seguito e la tipologia di esercitazioni proposte

Seguendo il modello Federica-GO lo schema didattico di ogni lezione prevedeva:

- I video introduttivo del docente (5-15 mn.);
- slide parte 1;
- II video di commento delle slide precedenti e indirizzo per la lettura di quelle seguenti (5-15 mn.);
- slide parte 2;
- III video di chiusura e presentazione delle esercitazioni;
- esercitazioni.

Ogni lezione prevedeva infine la possibilità di utilizzare un blog-forum di comunicazione docente-studente e la possibilità di inviare comunicazione via mail a tutti gli iscritti al corso.

Ciò che in particolare ha caratterizzato il corso sono state le esercitazioni.

Esse prevedevano attività di varia natura che gli studenti e le studentesse, nel momento per loro più comodo potevano svolgere.

## *Le esercitazioni*

Le esercitazioni sono state la struttura portante del corso; esse si componevano di materiali da scaricare e di indicazioni per compiti da effettuare e inviare alla docente e che sono stati oggetto di valutazione ai fini della votazione.

Sulla piattaforma Federica Go la docente aveva immesso:

- testi da leggere;
- link da ricercare;
- video da scaricare.

Con le esercitazioni agli studenti veniva richiesto di sintetizzare quanto letto, trovare parole chiave esplicative del testo o del video proiettato.

Il trovare parole chiave esplicative del testo letto permetteva alla docente di verificare se e come lo/la studente avesse acquisito il testo letto. Si è trattato di un compito che non permetteva allo/a studente di copiare brani da volumi o dal web, e permetteva alla docente una agile e veloce correzione della esercitazione.

Le esercitazioni di accompagnamento delle unità didattiche proposte sono state il punto di forza del processo. In esse veniva, tra l'altro, chiesto di produrre narrazioni a carattere riflessivo in merito ai contenuti appresi da produrre attraverso, testi, disegni e immagini.

La dimensione creativa che nel dialogo con la docente ha permesso di costruire e mantenere uno spazio condiviso è stata la parte più significativa della esperienza.

Alla luce del modello ecologico della psicologia di comunità è stato ad esempio chiesto di raccogliere pensieri, emozioni, azioni ed eventi legati alla reclusione volontaria forzata. stato chiesto di sperimentare i principi di “un laboratorio del futuro” che raccogliesse le loro aspirazioni rispetto alla vita professionale nei prossimi anni. È stato chiesto di utilizzare una modalità creativo- grafica per descrivere gli elementi pregnanti della vita in reclusione domestica.

La ricchezza dei materiali prodotti ci ha fatto pensare di condividere una parte di tali materiali relativa a contenuti narrativi, grafici e fotografici per condividere l'intera esperienza nella funzione di contenimento e accompagnamento che il corso ha voluto avere.

### *Valutazione del percorso*

Con le foto e i testi presentati il lettore è entrato in questa grande comunità didattica partecipando alla lettura dei materiali prodotti, ma gli attori, **gli studenti cosa ne pensano?**

Alla conclusione del corso, ad esame completato abbiamo chiesto un commento valutativo della intera esperienza e la maggior parte dei commenti è stata positiva.

La didattica a distanza eseguita attraverso la piattaforma Federica GO ha consentito la continuità dell'esperienza universitaria, svolgendo, come detto, una funzione di contenimento. Gli studenti hanno chiaramente espresso la loro preferenza per questa piattaforma a carattere blended che unisce sincrono e asincrono, con tutti gli evidenti limiti di una didattica a distanza. Inevitabilmente, per gli studenti la didattica in presenza rappresenta una parte fondamentale dell'esperienza universitaria e imparare a gestire questa nuova realtà è stato difficile. Tuttavia, confrontarsi con una modalità definita da loro stessi *stimolante, creativa e innovativa* ha contribuito a rendere questo adattamento più semplice e in alcune circostanze ha permesso di accorciare le distanze proprio in virtù della modalità con cui il corso è stato gestito.

La possibilità di avere le lezioni videoregistrate e sempre a disposizione è stato l'elemento maggiormente apprezzato dagli studenti per svariati motivi. In primo luogo, tale peculiarità è stata vissuta come un vantaggio poiché non imponeva la presenza, seppur virtuale, in giorni e orari stabiliti, ma lasciava agli studenti massima libertà di potersi organizzare, ognuno secondo necessità. Ragion per cui questa modalità è risultata ottimale per quei ragazzi che nonostante il lockdown hanno continuato a lavorare e per tutti gli altri che hanno comunque avuto modo di conciliare meglio i tempi con le altre video lezioni. Ciò, quindi, ha permesso loro una migliore gestione del tempo e ha permesso di non accumulare lavoro arretrato.

Inoltre, questa modalità ha eliminato uno dei problemi centrali della didattica a distanza: la connessione. Non c'era il rischio, come le lezioni in sincrono che una scarsa connessione internet impedisse di seguire o contribuisse a creare problemi di attenzione.

Tuttavia, gli studenti hanno sostenuto la necessità di avere, almeno una volta nell'arco della durata dell'intero corso, la possibilità di una seppur parziale interazione face to face con la docente, al fine di chiarire dubbi o perplessità relativi alle modalità di svolgimento della didattica, ma questo purtroppo nell'emergenza del percorso didattico- e onestamente nella scarsa dimestichezza con il supporto didattico- non è stato possibile realizzarlo.

Ad appassionare e coinvolgere gli studenti è stato il carattere creativo e stimolante del corso. Le esercitazioni sono state ritenute stimolanti poiché richiedevano “*un certo livello di sfida*” sia professionale che personale. Gli studenti, infatti, hanno avuto la pos-

sibilità di mettere sin da subito in pratica i principi base della psicologia di comunità man mano che questi venivano loro presentati. Rispetto ad un esame orale, si legge tra i commenti, *“abbiamo avuto modo di entrare sin da subito nel campo e vedere di cosa si tratta”* e ciò ha permesso di consolidare maggiormente quanto appreso.

Tuttavia, *“la cosa più bella è stata la possibilità di espressione libera, raccontando di nostre esperienze personali. Molto interessante anche per le ricerche fatte in maniera individuale”*. Questo perché, il corso ha permesso agli studenti di sentirsi più partecipi, di avere voce in capitolo rispetto al mondo circostante e a ciò che stavano vivendo; l'affrontare temi attuali e applicare i principi teorici della psicologia di comunità a varie situazioni di vita quotidiana ha permesso loro non solo di riflettere su quanto stesse accadendo, ma soprattutto di aprire nuove modalità di pensiero.

Con questa modalità *“per la prima volta abbiamo avuto la possibilità di mettere ‘noi’ in un esame universitario”*. Essere, a distanza parte integrante della comunità universitaria. In tal senso il continuo interagire dei contenuti didattici con il contesto di vita e le sue potenzialità ha fatto del corso un'esperienza attiva di quella che viene detta quarta missione.

Gli studenti hanno pertanto sostenuto l'importanza di questa modalità di svolgimento del corso al fine di migliorare alcune capacità, quali quella di scrittura o di sintesi, e di apprenderne altre quali la riflessività. In particolare, hanno sottolineato l'importante funzione della scrittura in questo particolare periodo che ha permesso loro non solo di distrarsi ma anche di scandire i giorni tutti uguali.

Il corso, oltre la docente, ha avuto il supporto costante di una tutor che ha provveduto alla gestione della raccolta e catalogazione delle esercitazioni. Massima attenzione è stata data al mantenimento della continuità e connessione anche attraverso mail e per i diari, WhatsApp. Sicuramente, come espresso da tutti i partecipanti il corso si sarebbe meglio avvalso di momenti di didattica face to face, o almeno di qualche interazione sincrona, anche a livello di piccolo gruppo. Ciò non era previsto dalla piattaforma in uso, ma dato il rilievo emerso, è sicuramente da offrire attraverso l'uso di una ulteriore piattaforma di accompagnamento; in sintesi è tuttavia da rilevare che in una corte di 440 studenti si sono iscritti al corso in 437; di questi hanno completato le 17 esercitazioni previste il 77 % dei partecipanti. Considerando i tassi di abbandono indicati in letteratura per la educazione a distanza, questi numeri danno indicazione del successo riscontrato dalla iniziativa e dell'interesse a perseguire tali

approcci. Il presente testo intende condividere un percorso che ognuno ha vissuto nell'isolamento della propria casa, pur interagendo con l'istituzione universitaria, i colleghi e i docenti. L' articolazione dei contenuti didattici sviluppati e la pienezza delle interazioni attivate ha indotto docente e tutor del corso a realizzare questo breve libretto di testimonianza di un percorso quale strumento di condivisione e discussione in merito alla didattica a distanza. L'esperienza del corso condotto ci rende consapevoli che il supporto online può arricchire il percorso di apprendimento, e ci mostra come la sua eccellenza si sviluppa solo quando le condizioni di interazione e scambio tra discenti e docenti e studenti sono centrali nella organizzazione degli obiettivi e dei percorsi didattici.

**E per il docente?** L'importanza attribuita dall'unanimità degli studenti all'importanza di interagire con docente e colleghi, quale dimensione pregnante della esperienza universitaria, porta a considerare che le tecnologie di didattica a distanza sono un qualificato supporto, che in alcun modo possono sostituire la qualità della interazione. L'apprendimento è trasmissione e condivisione di sapere, ma anzitutto è condivisione della passione per l'oggetto condiviso: la materia di studio. Non vi è apprendimento nel senso di conoscenza se non si costruisce tale esperienza partecipante. Pertanto la didattica a distanza viene facilitata e supportata dai molteplici strumenti di acquisizione didattica (schemi, link, video, testi, riferimenti), ma deve allo stesso tempo avere docenti capaci di utilizzare le nuove tecnologie quali strumenti di comunicazione e condivisione. Questa la lezione che abbiamo appreso dai mesi di studio nella reclusione domestica. Di qui la necessità di potenziare supporti tecnologici, ma anche l'acquisizione di competenze interattive. Nell'avvio dell'anno accademico 2021, nuovamente a distanza, ho immediatamente stabilito principi di scambio e condivisione attraverso il lavoro d'aula virtuale in piccoli gruppi. La riflessione degli studenti del corso precedente mi aveva fornito chiare indicazioni per una didattica a distanza che anzitutto si collocasse come esperienza di apprendimento interattivo e gruppale.

L'attenzione ai processi partecipativi e al clima relazionale del gruppo classe, nonché alle modalità soggettive di interazione reciproca del gruppo studenti e tra studenti e docente, è una competenza proposta dalla psicologia di comunità. Infatti lo stesso uso delle foto, quale strumento di narrazione collettiva è stato utilizzato nel corso di

Metodologie della psicologia di comunità (prof.a Procentese) della laurea magistrale in psicologia. Non è un caso, bensì l'applicazione di un approccio alla didattica che fa leva sui processi interattivi e alla loro implementazione.

“Le parole non bastano mai quando quello che devi dire trabocca l'anima” scrive il poeta argentino Julio Cortazàr e nella didattica sono in gioco competenze, ma anche la passione per la conoscenza. La prima e l'ultima parte del libro descrivono un metodo, un percorso, un'esperienza di didattica molto chiara e precisa, utile per un confronto e un approfondimento degli stili didattici! Il volume nel suo insieme è tuttavia qualcosa di più: è la testimonianza di un percorso di didattica in emergenza che ha raccolto l'esperienza degli studenti, ancora quando pochi ne parlavano e quindi è un lavoro non contaminato e tra qualche anno quando tutto sarà naturalizzato e saremo abituati alla didattica online, il ricordo farà sfumare il vero vissuto di questa emergenza, ma questo libro sarà testimonianza viva di un percorso impegnativo per studenti, docenti e università.

L'apprendimento avviene nella interazione e condivisione e l'Università è anzitutto comunità!

## *Riferimenti bibliografici*

- Amerio P. (2013). *L'altro necessario*. Il Mulino Saggi, Bologna.
- Arcidiacono C., Gonzalez. Leone, F., (2020). L'amico con la corona, in Luciano Peirone (ed.) "Nuovo coronavirus e resilienza. Strategie contro un nemico invisibile". (p. 40-55) Anthropos, Torino. nuovo-coronavirus-ebook.com
- Arcidiacono C., Procentese F. & Baldi S. (2010). *Participatory Planning and Community Development: An E-learning Training Program*. Journal of Prevention & Intervention in the Community, 38:70–83, 2010ISSN: 1085-2352 print=1540-7330 online DOI: 10.1080/10852350903393475.
- Francescato, D., Mebane, M., Porcelli, R., Attanasio, C., & Pulino, M. (2007). *Developing professional skills and social capital through computer supported collaborative learning in university contexts*. International Journal of Human-Computer Studies Archive, 65(2), 140–152.
- Francescato, D., Porcelli, R., Mebane, M., Cuddetta, M., Klobas, J., & Renzi, P. (2006). *Evaluation of the efficacy of collaborative learning in face-to-face and computer-supported university contexts*. Computers in Human Behavior, 22(2), 163–176.
- Di Napoli I, Guidi E., Arcidiacono, C., Esposito C., Marta E., Novara C., Procentese F.,Guazzini A., Agueli B., Gonzalez Leone F., Meringolo P. Marzana D., *Italian community psychology in the covid 19 pandemic: collective dimensions in storytelling of university students* (submitted Frontiers)
- Lewin, K. (1936). *Principles of topological psychology*. New York, NY: McGraw-Hill.
- Marzana, M., Novara, C., De Piccoli N., Cardinali, P.,Migliorini, L.-Di Napoli, I., Guidi E.,Fedi, A., Rollero C.,, Agueli, B., Esposito, C., Marta, E. González Leone F., Guazzini, A.,Meringolo, P.,Arcidiacono, C.,Procentese,F., -*Community dimensions and emotions in the era of COVID-19*, Journal of Community and Applied Psychology accepted.
- Migliorini L., De Piccoli, N., Cardinali P., Rollero, C., Marzana, D., Arcidiacono, C., Guidi, E., Esposito, C., Novara, C., Fedi, A., Marta E., Guazzini A., Meringolo, P., Monaci M., Agueli B., Procentese, F., Di Napoli, I. *Contextual influences on Italian university students during the covid-19 lockdown: emotional responses, coping strategies and resilience* , Journal of Community Psychology in Global Perspective. accepted.
- Procentese, F., Esposito C., Gonzalez Leone,F., Agueli, B., Arcidiacono,C., Freda, F.M., Di Napoli, I., *Psychological Lockdown Experiences: Downtime Or An Unexpected Time For Being?* Frontiers, submitted.



Università degli Studi di Napoli Federico II

Cultura delle differenze. Diritto, conoscenza, formazione, 4

Come ha reagito la comunità federiciana al confinamento forzoso del Covid 19? Quale didattica a distanza è stata attivata? Che ha significato essere connessi con i docenti in un'aula virtuale, racchiusi dalle mura domestiche?

Quali pensieri, emozioni e speranze hanno attraversato gli studenti loro malgrado costretti a casa? Il volume *L'università è comunità* racconta con immagini l'esperienza degli studenti di psicologia di comunità del corso triennale in Scienze e Tecniche Psicologiche dell'Università Federico II di Napoli offrendo uno spaccato di emozioni, interrogativi e scelte.

L'Ateneo con la didattica a distanza ha dato continuità ai percorsi di studio, e, in questo caso, grazie all'attivazione dei *principi della psicologia di comunità*, ha permesso di mantenere viva la forza interattiva e trasformativa dell'aula virtuale. Il confinamento forzato ha messo in luce il ruolo della dimensione riflessiva e interattiva nella costruzione del sapere e nella acquisizione scientifica.

Infatti, l'impossibilità del contatto e della interazione face to face ha evidenziato l'importanza di spazi di condivisione e relazione. L'essere umano vive nella reciprocità e sinergia dei legami e delle imprese e l'Università costituisce, anzitutto una comunità di vita e di intenti. Essere uniti a distanza ha permesso il perseguimento di obiettivi di formazione e ricerca guardando insieme al futuro.

Caterina Arcidiacono, professore di psicologia di comunità e Barbara Agueli, psicologa dottoranda del corso Mind Gender e Language, accompagnano il volume descrivendo come esercitazioni e acquisizione di contenuti didattici a carattere multimodale permettono un apprendimento interattivo e partecipato.

L'introduzione di Matteo Lorito, Rettore, e la premessa di Gaetano Manfredi, Ministro dell'Università e della Ricerca, mostrano l'impegno e la resilienza del sistema universitario nell'accogliere, tanto più nell'emergenza sanitaria, i giovani nella comunità scientifica e ad accompagnarne il percorso.

ISBN 978-88-6887-092-8



9 788868 870928